

- V -Prefazione
- 1 -Fede incrollabile
- 9 -L'importanza del cuore
- 17 -La recitazione di gongyo e daimoku
- 25 -La preghiera
- 29 -Le offerte
- 35 -La relazione maestro-discepolo
- 57 -La determinazione
- 63 -Saggezza e compassione
- 67 -Condividere il Buddismo
- 79 -Non retrocedere mai nella fede

- 91 -Lo spirito di ricerca
- 95 -Lo studio
- 99 -I benefici
- 107 -L'illuminazione
- 117 -Le preghiere per i defunti
- 121 -La retribuzione karmica negativa
- 129 -La battaglia contro i demoni
- 139 -L'offesa
- 143 -Lo spirito di gratitudine

L'edizione dei tre volumi dal titolo *Il Gosho e la vita quotidiana*, *Il Gosho e le basi della fede*, *Il Gosho e la missione di kosen rufu* rappresenta la traduzione di un lavoro realizzato in Giappone da un gruppo di ricerca denominato "Filosofi del Kansai", che ha selezionato e organizzato in una struttura facilmente accessibile molti spunti tratti dai discorsi pronunciati dal presidente della Soka Gakkai Internazionale Daisaku Ikeda nel corso degli anni 1986-2000.

Nel preparare il secondo volume della serie, si è lavorato sui discorsi pronunciati da Daisaku Ikeda negli anni 2001-2007, riferendosi alla struttura generale del lavoro originale e pensando di arricchire così le occasioni di riflessione per tutte le persone impegnate a mettere in pratica i principi e i valori del Buddismo nella realtà di oggi. Il punto di partenza dei brani proposti sono sempre gli scritti di Nichiren Daishonin, che grazie ai commenti di Daisaku Ikeda diventano un punto di riferimento per la vita quotidiana di ognuno. In uno dei suoi discorsi infatti l'autore afferma: «Lo spirito del Buddismo sta nell'azione. Senza azione, tutto il nostro studio della dottrina buddista rimane vuota teoria e non trasformeremo il Gosho in una parte viva e palpitante della nostra vita. Non c'è Buddismo senza azione».

Il filosofo Seneca disse: «Quella gioia che scaturisce pienamente da se stessi è leale e genuina; essa cresce e ci accompagna fino all'ultimo». La gioia che deriva da cose ottenute senza sforzo, da cose ricevute tramite l'adulazione, da cose rubate o acquisite in maniera disonesta, è una gioia vuota e falsa, che non durerà. Gioie simili svaniscono rapidamente.

Nichiren Daishonin afferma: «**[Recitare] Nam myoho renge kyo è la più grande di tutte le gioie**». ⁽¹⁾ Come indicano queste parole la gioia suprema sorge da una fede incrollabile. Scaturisce da dentro la nostra vita, la gioia e la vittoria finale derivano dall'aver vissuto una vita dedicata alla fede. (05-09-2001)

Come augurio per il nuovo anno, Glenn Paige, famoso esperto di studi per la pace e presidente del Centro per la nonviolenza globale di Honolulu, mi ha inviato un libro di citazioni raccolte dal grande scrittore russo Lev Tolstoj (1828-1910). Si intitola *Un calendario di saggezza* e contiene aforismi dei princi-

pali filosofi del mondo e di Tolstoj stesso. In segno di ringraziamento al dottor Paige vorrei leggervene alcuni: «Un uomo veramente saggio è sempre felice». Chi è saggio è sempre contento, qualsiasi cosa accada. Nichiren Daishonin scrive: «... **il saggio si rallegrerà, mentre lo stupido indietreggerà**». ⁽²⁾

Cosa occorre per vivere allegramente? Tolstoj poneva sempre l'accento sull'importanza di una "fede corretta": «Se vuoi essere calmo e forte, adoperati per migliorare la tua fede». La vera fede è come una spada in grado di aprirsi un varco in qualsiasi sofferenza, è una vivida luce di speranza che illumina l'oscurità e la confusione. E osservava anche: «Se una persona è viva, crede in qualcosa.

«Più la sua fede si avvicina alla verità, più felice sarà la sua vita. Più se ne discosta, più infelice egli sarà». (08-01-2002)

Ora vorrei citarvi un passo da *Domande e risposte riguardo all'abbracciare il Sutra del Loto*: «**Chi ha avuto la rara fortuna di nascere come essere umano e l'ulteriore fortuna di incontrare gli insegnamenti buddisti, come può sprecare un'occasione come questa?**» ⁽³⁾ In questa frase il Daishonin chiarisce il vero scopo della nostra esistenza. Il nostro scopo o missione in questa vita è kosen rufu, cioè la pace nel mondo e la rivoluzione umana. Ciascuno di noi possiede la sua unica e preziosa missione in questa vita ed è diventato un membro della Soka Gakkai, l'organizzazione dedita a realizzare la volontà e il mandato del Buddha. Siamo compagni nella fede uniti dal più profondo dei legami.

Proprio per questo, sarebbe uno spreco terribile se ci limitassimo a sopravvivere nell'organizzazione costruita dai nostri predecessori, senza il mini-

mo sforzo per farla progredire. Dovremmo darci da fare con tutte le forze per creare tante grandi realizzazioni, e scrivere una storia grandiosa di coraggiose battaglie per kosen rufu.

Commentando un passo del Sutra del Loto, il Daishonin scrive in *Conversazione fra un santo e un uomo non illuminato*: «**Persino il grande saggio Shariputra è stato in grado di varcare la soglia della comprensione del Sutra del Loto con la fede e non con il potere della saggezza. A maggior ragione ciò vale per gli altri ascoltatori della voce**». ⁽⁴⁾

Persino Shariputra, noto tra i discepoli di Shakyamuni come il “primo nella saggezza”, riuscì ad afferrare la mistica verità del Sutra del Loto solo grazie alla fede. Egli raggiunse l’illuminazione non attraverso il “potere della saggezza” ma attraverso il “potere della fede”. La fede è la base della Soka Gakkai. Tutti quelli che hanno una forte fede, in altri termini tutti quelli che recitano daimoku col cuore e che si dedicano anima e corpo alle attività della Gakkai, sono persone degne del massimo rispetto. (26-07-2004)

Tra i fedeli di Nichiren Daishonin c’erano diverse donne di rango sociale elevato. Una di loro si chiamava O-ama, la suora laica moglie del signore del feudo di Tojo, nella provincia di Awa, dove il Daishonin era nato e cresciuto. Il Daishonin scrive che «**aveva dimostrato gentilezza nei confronti dei miei genitori**», ⁽⁵⁾ suggerendo che O-ama era stata una loro benefattrice. Apprezzando la generosità che aveva dimostrato loro, il Daishonin vegliò sempre sul suo benessere e fece quanto poteva per assisterla. A un certo punto, il locale sovrintendente Tojo Kagenobu stava complottando per appropriarsi delle terre del

feudo, e i diritti di proprietà vennero portati in tribunale. In quell'occasione il Daishonin diede pieno sostegno e protezione a O-ama. Recitò fervidamente per il suo successo promettendole che, se avesse perso la causa, egli avrebbe abbandonato il Sutra del Loto. La questione venne infine risolta in favore di O-ama in meno di un anno.

Nelle sue scritture, il Daishonin spiega che codardia e stupidità caratterizzano la vera natura di chi abbandona la fede. Preoccupandosi che la sua fede fosse debole, ogni volta che si incontravano, rammentava a O-ama che il Sutra del Loto era un insegnamento difficile da credere e da capire⁽⁶⁾ e la incoraggiava a mantenere costanza nella sua pratica buddista. Però O-ama non serbò nel cuore questa guida profondamente compassionevole e quando il Daishonin venne esiliato all'isola di Sado e i suoi discepoli vennero perseguitati, rinunciò alla fede nonostante tutto ciò che Nichiren aveva fatto per lei. In seguito, quando il Daishonin ritornò da Sado se ne pentì e gli chiese un Gohonzon, che lui le rifiutò. Al contrario, la nuora di O-ama, Nii-ama, anch'essa seguace del Daishonin, aveva portato avanti intrepidamente la sua fede pura e coraggiosa.

Dev'essere stato molto difficile per la giovane donna proseguire nel proprio cammino di fede quando la suocera aveva abbandonato la pratica. Il Daishonin seguì la valorosa battaglia di Nii-ama e, compiaciuto per quanto aveva visto, scrisse queste parole di profondo incoraggiamento e lode: «**La tua fede è più profonda. [...] La tua risoluzione non sembra vacillare**». ⁽⁷⁾

Non contano l'età, lo status o la posizione; l'unica cosa che conta è la forza della fede. Anche nella Divisione donne la giovane generazione, ferma nella sua fede come Nii-ama, sta avanzando con

coraggio e serio impegno. In ogni area, stanno emergendo nuove leader di spicco. Un nuovo sole di Soka sta sorgendo. Sono profondamente incoraggiato e ammirato da questo sviluppo.

Il Daishonin non si limita a lodare la forte fede di Nii-ama, ma mette anche severamente in guardia sulla difficoltà di mantenere la propria fede, considerati i vari ostacoli che possono sorgere nel corso della vita. Mi auguro che tutti voi manterrete la fede e dedicherete la vostra vita al nostro movimento Soka, adempiendo il vostro voto e la vostra missione, indipendentemente dalle circostanze che possano verificarsi o da quello che possano dire gli altri.

Che siate giovani o anziani, vi prego di lottare insieme in armoniosa unità dando agli altri un brillante esempio, percorrendo la strada verso la vittoria nella vita con spirito giovane e gioioso. (14-05-2005)

Nel Goshō *Risposta a Sairen-bo* si legge il seguente passo: «***Ovunque dimoriamo praticando l'unico veicolo [il Sutra del Loto o Nam myōhō renge kyō], quel luogo sarà la capitale della Luce Eternamente Tranquilla [cioè la condizione vitale di Buddità]. E, senza dover muovere un passo, i nostri discepoli e sostenitori laici possono vedere il Picco dell'Aquila in India e, giorno e notte, andare e venire dalla Terra della Luce Eternamente Tranquilla che esiste originariamente***». ⁽⁸⁾ Che cosa significa esattamente questo passo?

Nel *Conseguimento della Buddità in questa esistenza* il Daishonin afferma: «***Non ci sono terre pure e terre impure di per sé: la differenza sta unicamente nella bontà o malvagità della nostra mente***». ⁽⁹⁾

Realizzando un profondo cambiamento positivo nel nostro cuore e nella nostra mente, e manifestando la nostra innata Buddità, la pura terra, che esiste sin dall'inizio dei tempi, si manifesterà proprio qui, nella terra impura, un luogo immerso nelle illusioni, nei desideri e nella sofferenza. Quindi, quello che il Daishonin sta dicendo in *Risposta a Sairen-bo* è che, sebbene il nostro corpo sia qui, in questo travagliato mondo di saha, il nostro cuore può abitare nella pura terra del Picco dell'aquila.

Egli fa la stessa osservazione anche in un altro suo scritto, una lettera inviata alla monaca laica Sen-nichi che viveva nella lontana isola di Sado, scrivendole: «**Noi viviamo nella terra impura, ma il nostro cuore risiede sul Picco dell'aquila. [...] è solamente il cuore che conta**». ⁽¹⁰⁾

Quando afferma che «**è il cuore che conta**», il Daishonin si riferisce alla mente, al cuore, alla fede che accetta e sostiene la Legge mistica. Scrive poi: «**Questo carro [il carro del grande bue bianco, cioè l'unico veicolo del Sutra del Loto] [...] ha come ruote le due dottrine, l'insegnamento transitorio e l'insegnamento originale ed è attaccato al bue bianco di Myohorenge kyo. È un carro che continua a girare, nel ciclo di nascita e morte, nascita e morte, nella casa che brucia rappresentata dal triplice mondo. Ma con il perno di una mente che crede [per tenere ben salde le ruote] oliate dalla determinazione, si può condurre una persona alla pura terra del Picco dell'aquila**». ⁽¹¹⁾

È inevitabile che nel corso della nostra vita emergano influenze negative. La fede nella Legge mistica non è altro che l'incessante lotta contro i tre ostacoli e i quattro demoni e certamente kosen rufu è una lotta ancor più intensa e implacabile contro i tre potenti nemici. Una "mente che crede", cioè una forte fede per continuare senza alcun cedimento sul